

Confindustria: crescita 2024 in frenata

Lo scenario

DS6901
Nel primo trimestre 2024 si prospetta un Pil debole: ad affermarlo è l'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria. Mentre l'Abi certifica nel bollettino mensile il trend di di-

scesa dei tassi di interesse sui prestiti che si consolida nel mese di febbraio. Il ministro Giorgetti: «C'è vitalità, rafforzare la crescita». **Fotina, Picchio, Serafini e Valsania**

Confindustria: il Pil parte debole, investimenti al palo

Lo scenario del Csc. Nel primo trimestre crescita frenata ma le previsioni sul 2024 sono migliori. Domanda debole, bene i servizi, industria stabile. Export: prospettive incerte per la crisi di Suez

Nicoletta Picchio

Una crescita frenata. Da una parte l'economia italiana è sostenuta da inflazione bassa, fiducia delle famiglie in aumento e servizi in crescita, mentre l'industria sembra stabilizzarsi. Dall'altra sono vari i fattori negativi: si protrae il freno ai flussi commerciali nel Canale di Suez; il petrolio continua a rincarare; il taglio dei tassi è ancora rinviato, con i mercati che hanno spostato in avanti, a giugno, l'attesa per la prima sforbiciata; il credito alle imprese resta in calo, -4,0% annuo a gennaio.

Nel primo trimestre del 2024 si prospetta un pil debole, stando all'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria. Ma la nota mette anche in evidenza che dalla revisione Istat la crescita italiana è apparsa più robusta nel 2023 rispetto alle stime precedenti. E se questo è accaduto nonostante la stretta della Bce, e grazie anche al Pnrr, le previsioni sul 2024, finora modeste, non possono che essere più positive, anche perché i tassi sono attesi in calo e il Pnrr in accelerazione, con un trascinarsi al 2024 salito da +0,1% a +0,2 per cento.

Analizzando i vari elementi, il prezzo del gas è in lenta flessione, mentre il petrolio continua a salire. L'inflazione in Italia è rimasta stabile a febbraio, +0,8% annuo, ma nella media dell'Eurozona,

purscendendo a 2,6% da 2,8%, resta sopra la soglia Bce del 2 per cento. I tassi sono rimasti fermi, sia Fed che Bce, e il taglio si prevede a giugno.

La domanda interna è attesa debole: le vendite al dettaglio a gennaio scendono poco, -0,3%, si ha un marginale calo degli occupati, -0,1%, ma l'andamento di medio termine resta molto positivo e sostiene i redditi. Per gli investimenti, ci sono più ombre: il credito è in calo. A febbraio gli ordini delle imprese di beni strumentali si assottigliano, il sentiment delle aziende è calato.

I servizi sono in moderata espansione: a febbraio il PMI (l'indice dei responsabili degli acquisti) conferma che il settore è tornato a crescere moderatamente (52,2 da 51,2), la fiducia delle imprese ha avuto però una battuta d'arresto.

L'industria è convalescente, dice il Csc: il Real Time Turnover Index indica un aumento di fatturato dell'industria a gennaio, +3,2%, che suggerisce un recupero della produzione a inizio anno. L'indagine rapida Csc rafforza l'attesa di una stabilizzazione, ma prosegue il decumulo delle scorte e cala di nuovo, sui livelli bassi, la fiducia delle imprese manifatturiere.

Per l'export le prospettive sono incerte, per le difficoltà del trasporto marittimo e i costi. Le tariffe di collegamento da Shanghai a Genova stanno rientrando dal

picco di fine gennaio, ma restano molto alte (-30% i primi sette giorni di marzo, dopo un +218% su novembre 2023).

Guardando l'Eurozona, la Germania è quasi in recessione: l'industria è contratta, c'è un crollo degli investimenti. Quanto agli Usa, l'industria è in frenata: la variazione del primo trimestre 2024 si profila piatta, viceversa sono cresciuti i posti di lavoro creati a febbraio, +275mila, superiori alla media del quarto trimestre, 212mila. La Cina punta in alto con l'obiettivo realistico di una crescita al 5 per cento.

Il Csc dedica un focus anche alla crescita italiana, alla luce della revisione Istat: +0,9% nei dati annuali nel 2023, +1%, dice la nota, il profilo trimestrale del pil per l'anno scorso. Gli investimenti nel 2023 sono cresciuti del 4,9%, passando da quasi stagnazione a forte espansione. Ci sono stati più consumi privati e pubblici, le unità di lavoro equivalenti (Ula) hanno segnato nel 2023 un +2,2% annuo. Il deficit della Pa è risultato però più ampio, 7,2% del pil dal 5,3 previsto dal governo a settembre. Le prospettive 2024 sono quindi migliori. Ci sono state revisioni anche in altri paesi Ue. Sono tempi incerti per l'economia, conclude la nota, difficili per gli economisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La congiuntura flash del Csc

DS6901

DS6901

CONSUMI: A FINE 2023 IN CALO I PRIVATI, SALGONO I PUBBLICI

Italia, indici IV trim 2019 = 100, prezzi costanti



Nota: in parentesi la data di rilascio dei dati Istat. Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

A INIZIO 2024, BUONI SEGNALI DALLA FIDUCIA NEI SERVIZI

Italia, dati trimestrali, in miliardi di euro e indici 2021 = 100



Fonte: : elaborazioni CSC su dati Istat